

www.gianfrancomasi-architetti.it

PIANO PARTICOLAREGGIATO ZONA – FIERA STALINGRADO (RESIDENZIALE E DIREZIONALE)



lotto 7 (residenziale) e lotto 8 (direzionale) lato ovest

1990 - 1998

Viale Aldo Moro - viale della Repubblica, Bologna

Progettista: arch. Gianfranco Masi

con: ing. Patrizia Fanini, arch. Claudia Malverdi

Progetto urbanistico in collaborazione con: arch. Giancarlo De Carlo, arch. Paolo Portoghesi, arch. Ettore Masi, arch. Federico Squarzina, arch. Mirco Lodi

Committente: Comune di Bologna, Costruzioni Buriani spa, CO.GE.I. Costruzioni spa, Consider, Manutencoop

impresa edile:

sup. totale mq

L'area è compresa fra l'arco dei viali di circonvallazione presso porta Mascarella e la zona Fiera, l'obiettivo è quello di assegnare all'asse Stalingrado un formale senso di continuità e integrazione fra il centro storico e la Fiera, innescando interrelazioni formali e funzionali sia con la zona Bolognina che con le aree a est del Fiera District. La scelta della stretta integrazione di diverse funzioni, da quella abitativa al terziario e commerciale, ha lo scopo di garantire la nascita di un'area con carattere di centralità eliminando l'emarginazione attuale di questo polo monofunzionale. Infatti data la situazione del contesto, lo sviluppo

degli insediamenti lungo le linee di forza deve essere caratterizzato da continuità funzionale e morfologica, ancorato alla rete dei percorsi pedonali e affidato prevalentemente a soluzioni tipologiche a linearità orizzontale, con i necessari contrappunti verticali nei punti di snodo.

A differenza del Fiera District, quartiere monofunzionale, caratterizzato da una forte immagine e collocato sul territorio come elemento avulso dal contesto, il nuovo insediamento, con caratteri polifunzionali, si propone un attento inserimento in tale contesto con il preciso proposito di non costituire un fattore di rottura ma di realizzare un elemento di continuità con l'ambiente circostante, esaltando i valori di questo con le qualità ambientali proprie delle città di Bologna.

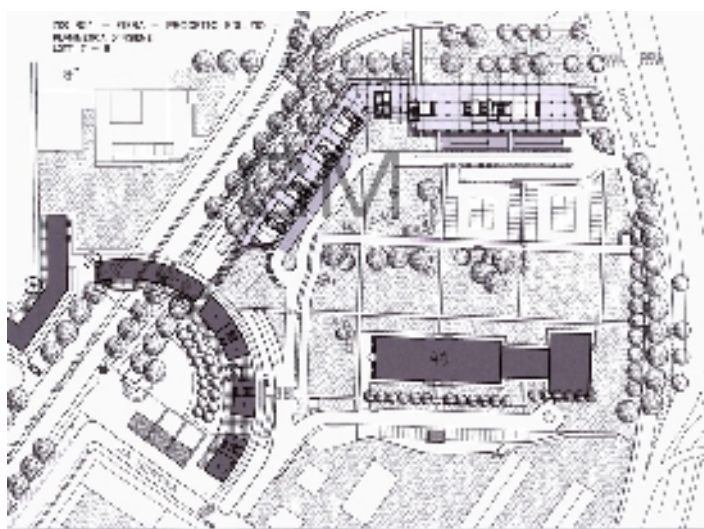
La polifunzionalità sommata alla creazione di spazi urbani non contrapposti ma attenti ai caratteri della città storica, costituiscono secondo i progettisti, il corretto approccio per una riqualificazione delle aree della prima periferia destinate ad un effettivo ampliamento del centro della città con la nascita di un policentrismo indispensabile ad un armonico assetto del centro urbano che da modeste dimensioni è assai cresciuto in modo indifferenziato.

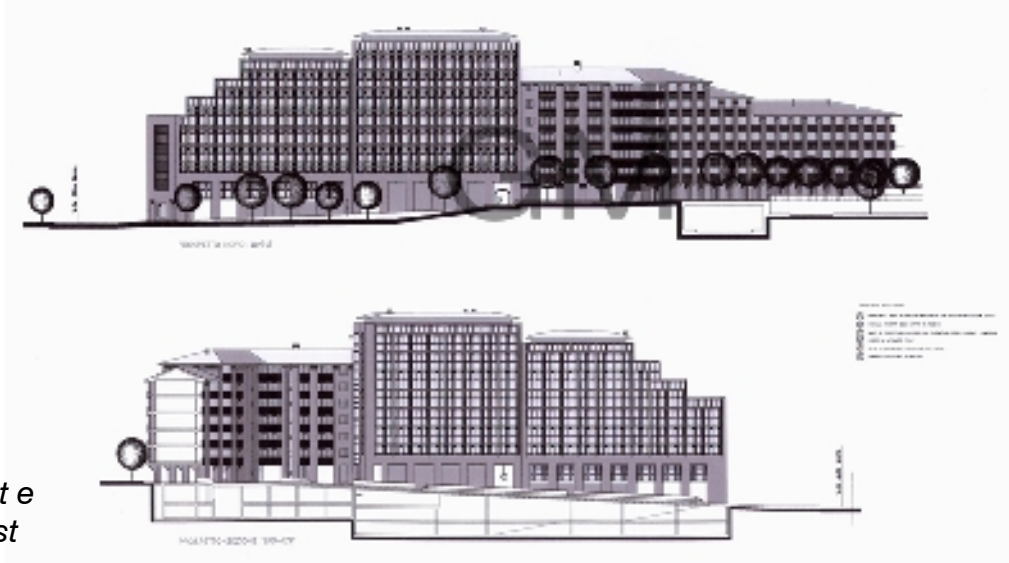
Le linee di forza partono da due capisaldi sul viale Berti Pichat, a ovest e a est del ponte della Mascarella, con occupazione interstiziale delle aree libere e delle aree da rinnovare urbanisticamente, determinando: l'una il riassetto dell'asse Stalingrado, concludendosi a nord con una "nuova porta" della città al confine dell'area Fiera; l'altra, partendo dalla zona gasometro, supportando e ricollegando unitariamente le aree libere sulle vie Vezza e Ruggeri, riconvergendo poi verso l'asse Stalingrado attraverso la via della Repubblica e determinando nodi di aggancio in prossimità del Fiera District e la via Stalingrado con la zona Bolognina.

Con questa impostazione si è ritenuto che la qualità ricercata si trovasse fondamentalmente nella valorizzazione di tutti i caratteri insiti nel territorio e nella sua millenaria evoluzione e non nella sovrapposizione su questo di un prestigioso ma indifferente assetto nato da un astratto programma. Si è sviluppata quindi un'attenta ricerca di tutti quei segni che vengono assai spesso dimenticati e cancellati dagli interventi di progettazione urbana nelle periferie delle nostre città, là dove millenni di attività umana hanno sapientemente interpretato i caratteri del sito.



Planimetria piano terra





prospetti nord-ovest e sud-est



